

«Cantieri della cultura»

VENEZIA

Sospesi i lavori per il Nuovo Palazzo del Cinema e dei Congressi

Il progetto
si ferma
tra amianto
e budgetToni Jop
VENEZIA

L'anno scorso ci avevano messo una pezza, allestendo una sala di proiezione proprio lì, dove quest'anno i quasi tremila giornalisti venuti da tutto il mondo troveranno, fra poche settimane, un buco. Un buco? Una voragine di diciotto metri di diametro, pudicamente transennata. È tutto quello che c'è, fin qui, di un maestoso progetto «di importanza nazionale» che avrebbe dovuto dare alla Mostra del Cinema di Venezia le ali che le servono per far impallidire Cannes. Sfortunamente.

Eppure, non era il Ponte sullo Stretto, e nemmeno la vittoria sul cancro - niente da ridere: il premier ha promesso tutte e due le magie - solo il nuovo Palazzo del cinema del Lido, progetto freschissimo, ambizioni antiche, sofferenze attuali. Scavando, hanno trovato una collina di amianto. Fino a qualche anno fa, le migliaia di cabine che corrono ordinate per chilometri lungo le spiagge dell'isola lagunare avevano i tetti di eternit. Ecco dov'erano finiti. Sono saltati i tempi, ma purtroppo non da soli, e ora sarà bene fare in modo che l'opinione pubblica internazionale non metta il naso in questo ennesimo fallimento di regime. Infatti, parecchio è saltato da quando l'entusiasmo di Cacciari, allora sindaco di Venezia, di Galan, allora governatore della Regione Veneto, e di Rutelli, allora ministro alla Cultura, aveva lasciato sperare che si poteva fare un passo lungo: dare alla Mostra un assetto tecnostutturale degno di fama e meraviglia mondiali, e al Lido, insieme, una opportunità funzionale legata a un nuovo polo congressuale.

A parte l'amianto - son sventure che capitano a tutti -, ecco che l'importo del progetto è stato



Il cartello Annunciati i lavori per il nuovo Palazzo del Cinema e dei congressi al Lido di Venezia

abbassato d'imperio dal governo dai 130 milioni di euro iniziali a circa novanta. Poi, sull'onda del «fámolo subito», il pacchetto lidense era stato inserito nelle opere legate all'emergenza dell'anniversario dell'Unità d'Italia e così tutto il daffare era stato messo nelle mani di un commissario governativo, che c'è ancora e sembra che tutti gli vogliano bene, si chiama Vincenzo Spaziantè; mentre Balducci, a quel tempo non sbugiardato,

andava e veniva da Venezia con i galloni del ministero dei Lavori Pubblici a garantire. Il risultato è che hanno sfilato il progetto dall'emergenza governata dalla Protezione civile di Bertolaso. Bene o male? Intanto vuol dire che la data promessa per la consegna della realizzazione, il 2011, è bollita.

Non è finita: i progettisti della «5+1» (coautori insieme a Rudy Ricciotti) hanno ritirato la firma

Foto di Andrea Merola/Ansa